

rittima al ponte Guglielmo Federico. Siccome al Commissariato parve abbastanza accettabile la proposta, entrò in trattative anche per quest'area con l'amministrazione autonoma del porto di Genova, la quale aderì in massima, incaricandosi degli studi necessari.

La conclusione di questi studi, con i computi ed i progetti relativi, faceva ammontare la spesa a lire 2,800,000, di cui lire 2,200,000 avrebbero dovuto gravare sul fondo della emigrazione.

Essendo parsa eccessiva questa somma e non adeguata ai vantaggi che ne avrebbero potuto sentire gli emigranti, il Commissariato cercò di ottenere una ripartizione più equa; ma quando vide che ciò non era possibile, riprese le trattative dirette col municipio, per il mattatoio occidentale...

Per ciò che riguarda Napoli, anche lì, fin dal 1902, furono fatti studi e stretti accordi per la costruzione del ricovero sull'area della così detta Villa del Popolo; e non mancava se non di mettere all'asta l'esecuzione dei lavori, quando quest'area venne meno: perchè, in seguito allo incremento del commercio nel porto di Napoli, essa venne reclamata dal Ministero della marina, per adibirla ad usi più urgenti e appropriati.

Intanto, nell'aprile di quest'anno, adunatosi il Consiglio dell'emigrazione, dovette occuparsi e preoccuparsi della crisi americana, la quale veniva generando un riflusso della nostra emigrazione dalle contrade transatlantiche alla madre patria; e, parte per questo fenomeno, parte per la considerazione delle somme soverchiamente ingenti richieste dalle costruzioni di questi ricoveri, si domandò se, nelle circostanze attuali, non potessero tali somme essere spese in modo più utile per l'emigrazione; tanto più che i provvedimenti già studiati e messi in pratica dal Commissariato, fin dal 1901, avevano avuto questo benefico effetto: d'una selezione graduale delle migliori locande.

In ogni modo, il Consiglio fu d'avviso che, trovandosi ormai in procinto di venire alla discussione della Camera il nuovo disegno per la riforma della legge dell'emigrazione, fosse del tutto improvido di pregiudicare un problema così grave, con qualsiasi inizio di esecuzione irrevocabile. (*Benissimo!*)

E, in forza di tutte queste considerazioni, votò, all'unanimità, il seguente ordine del

giorno: « Il Consiglio, ritenendo che la costruzione dei ricoveri non sia giustificata da necessità, e che una rigorosa sorveglianza sulle locande private possa evitare la costruzione o l'acquisto dei ricoveri stessi a carico del fondo per l'emigrazione, passa all'ordine del giorno ».

In conseguenza di tale voto unanime del Consiglio dell'emigrazione, il Commissariato ha, per momento, sospeso ogni trattativa in proposito, aspettando dal Parlamento l'ultima parola circa un problema così ponderoso, anche dall'aspetto finanziario, e che certamente, per variare delle circostanze, ha anche esso mutato assai di urgenza, di importanza e d'opportunità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Reggio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

REGGIO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri della cortesie spiegazioni che mi ha dato. Potrei dichiararmi in parte soddisfatto, in quanto egli ha detto che la questione non è definitivamente decisa; ma dovrei dichiararmi non soddisfatto, se la questione, nel porto di Genova, non dovesse avere una soluzione favorevole all'erezione di un asilo per gli emigranti.

La questione sta in questi termini: è necessario un asilo per gli emigranti in servizio del porto di Genova? e, se questo è necessario, a carico di chi deve esserne la spesa?

Dalla recente deliberazione del Consiglio dell'emigrazione parrebbe che questa necessità non sia riconosciuta. Ma a questa deliberazione ostacolano tre circostanze importantissime: la prima, quella della legge del 1901, sull'emigrazione, la quale, all'articolo 32, stabilisce che, quando i fondi siano disponibili, si debba provvedere agli asili per gli emigranti; la seconda, quella dell'interpretazione data a questa legge dal Commissariato stesso dell'emigrazione, che fece col Comune di Genova trattative per la costruzione di questo asilo, le quali si credette dovessero portare ad un risultato definitivo; la terza, quella della condizione di fatto che esiste.

L'affidare questo servizio agli alberghi privati presenta questo inconveniente che è impossibile pretendere dagli alberghi privati che tengano a disposizione tanti locali quanti sono sufficienti per fare questo servizio adeguatamente, perchè questo servizio dell'emigrazione non avviene in misura costante, ma avviene saltuariamente: quindi non è possibile che questi privati abbiano